Anno IX. Udine — Martedì 10 Febbrajo 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 35.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni, sconti accezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato, Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai.

IL NUOVO MINISTERO

Finalmente dopo un lungo e difficile lavorio, la crisi si è risoluta e si è formato il nuovo Gabinetto.

Se badiamo al colore politico degli uomini che lo compongono, esso è nella sua maggioranza assoluta, di destra pura, appartenendovi a quel partito tutte le *nuove eccellenze, eccezion fatta degli* onor. Pelloux, Branca, e se vogliamo anche del Nicotera, il quale è piuttosto un partito a sè, e sa essere di destra o di sinistra a seconda che meglio convenga a' propri fini.

Certo senza la sua opposizione a Crispi, e senza l'abbraccio dato a Rudinì nella seduta che produsse quella che chiameremo la *catastrofe ministeriale* del 31 gennaio, nè l'ex cancelliere sarebbe caduto, nè il marchese di Starabba sarebbe diventatato presidente del Consiglio, e il Nicotera avrebbe dovuto aspettar chissà quanto per tornar ancora una volta ministro dell'interno.

Eppure con tutto questo e sebbene, per quanto osservavano più innanzi, possa considerarsi il nuovo, formatosi or non ha guari, per un ministero di destra, noi teniamo a credere che non sarà precisamente un ministero di partito.

Esso piuttosto si annuncia come un Gabinetto di economie, che già si preannunciano importanti e come tale il paese tutto lo attende all'opera, grato senza dubbio se saprà raggiungere il tanto agognato pareggio.

L'aspettazione quindi per ora, sta tutta lì, e per ciò ogni diatriba unicamente politica sarebbe per il momento almeno, inopportuna.

Il paese stanco di una crisi che ha scosso le sue risorse, domanda buone economie e buona finanza; esso spera da ciò un sollievo ai suoi dolori.

E certo è che su cotesto terreno della saggia amministrazione, il nuovo Gabinetto, avrà l'appoggio anche della Camera, ove se lo sappia meritare.

E per giudicarlo, aspettiamo quindi i fatti che non potranno certo tardare.

Fino all'ora in cui scriviamo, ben pochi sono i giornali che ci rechino dei commenti in proposito al nuovo Ministero.

Ci limitiamo per ora quindi ai seguenti:

Fanfulla, di cui è notoria la benevolenza pel nuovo Ministero, riconosce che l'esclusione di Saracco, dopo la sua partecipazione alle prime trattative per comporre il Gabinetto, parrà una cosa assai grave, se si riflette al significato politico-economico e morale che quel nome dava al Governo e che risponde ad un sentimento egualmente diffuso nell'alta e nella bassa Italia.

L'Opinione dice che poteva avere un ideale diverso della soluzione della crisi; ma certamente la soluzione stessa doveva portare in prima linea le principali figure che contribuirono a determinare la situazione del 31 gennaio: Rudinì e Nicotera.

Comunque, la forza della combinazione Rudinì-Nicotera, che doveva trionfare, consisterà nel suo programma, e i suoi primi atti serviranno di base al giudizio che ne dovrà dare il paese. Frattanto è necessaria una tregua.

Certamente nel principio sarà concessa anche dai radicali, che contribuirono alla *caduta di Crispi*, e perciò la tregua accordata al ministero Di Rudinì-Nicotera potrà essere anche una pace non breve, se il nuovo Gabinetto si mostrerà calmo e conciliante in tutto e verso tutti; e se si proporrà non tanto di vivere *lungamente*, quanto di operare presto e bene.

La stessa *Opinione* passando ad esaminare la convenienza che ha il nuovo Ministero di risolvere la questione dello scrutinio di lista, crede conveniente che il Ministero ne lasci l'iniziativa alla Camera senza prenderla esso stesso. Sebbene la Camera si sia in certo modo dimostrata convinta della necessità di abolire lo scrutinio di lista, potrebbe darsi che se la iniziativa dell'abolizione, venisse ora dal Governo, essa vi ravvisasse il timore del proprio scioglimento e di immediate elezioni generali.

Frattanto incoraggia piuttosto il Governo a dedicarsi subito ai problemi economici.

Il linguaggio dell'antico giornale moderato, il quale conta vari amici nel Gabinetto, lascia arguire che questo eviterà da principio ogni battaglia puramente politica, chiedendo invece un giudizio sopra la sua politica-economica.

La *Tribuna*, non esita a dire che il Gabinetto escito dalla crisi non è forte, tuttavia essa crede che meriti di essere appoggiato perchè, se non altro, servì ad abbattere Crispi. Del resto il giornale si riserva a pronunciare un definitivo giudizio sul ministero a fatti compiuti e forma un augurio speciale perchè l'on. Nicotera affretti l'abolizione dello scrutinio di lista, il quale fatto servirà a ristabilire nel Paese e nella Camera i partiti politici.

I NUOVI MINISTRI

LUIGI LUZZATTI

preconizzato a ministro del tesoro nel nuovo Gabinetto, nacque a Venezia nel 1841. Ad onta della sua laurea in legge, cominciò ad insegnare nell'istituto tecnico di Milano. Nel 1867, ottenne la cattedra di diritto costituzionale all'Università di Padova. Nello stesso anno, andò all'Esposizione Universale di Parigi come commissario governativo. Vi brillò. Nel 1869, fu fatto segretario generale del Ministero di agricoltura e commercio, tenuto dal Minghetti. Vi rimase pochi mesi.

Ingegno versatissimo, Luzzatti, ha coltivato e coltiva contemporaneamente gli studi letterari, le discipline di diritto pubblico, e le scienze economiche. Alla Camera, la sua opinione in materie finanziarie è imponente. In materia di giure costituzionale non ha rivali. Sa le consuetudini parlamentari inglesi meglio di qualunque altro in Italia. *Bonghi stesso*, su tale campo, non può stargli a pari. Quando, due anni fa, si fece in Parlamento un pò di *erudizione britannica* sulla legge del *catenaccio*, Bonghi dovette battere in ritirata di fronte a Luzzatti.

Luzzatti è un socialista della cattedra. Vuole che le tasse indirette si limitino a colpire le cose utili o le voluttuose. Ha immensa fiducia nel *risparmio*. A lui si deve l'introduzione, in Italia, delle Casse postali di risparmio. Nè solo agli operai, ma ancora ai piccoli proprietari di campagna egli rivolge le sue cure. L'impulso dato al credito agrario è, in parte, opera sua.

Come scrittore, il Luzzatti è prolisso, *monotono*, e talvolta *noioso*. Non c'è vita nè varietà nei suoi articoli o nei suoi libri. La monotonia è anche il difetto di Luzzatti come oratore. Egli è sempre lo stesso, è sempre *subbiettivo*. Non sa *obbiettivarsi*.

Il miglior profilo di Luzzatti come uomo ed oratore fu scritto dal De Zerbi pochi anni fa:

Luzzatti ha tutte le qualità dell'oratore efficace ed atto a padroneggiare la assemblee, poichè parla ai dotti con le sue idee, ed alle moltitudini con la sua forma, ai pedanti con l'arsenale delle sue cognizioni tecniche, ed agli artisti con l'eleganza del suo periodo e coi ricordi letterari ch'egli sa maestrevolmente innestare sul tronco dei più aridi temi scientifici, finanziari ed amministrativi. I suoi discorsi non hanno bisogno di preparazione. Egli sa tanto da poter improvvisare; anzi, nelle repliche, quando è obbligato ad abbandonarsi alla vena spontanea, è più forte, più arguto, più abbagliante. Fa vita modestissima. È casto, esageratamente monogamo. Ha lunghi baffi biondi e pizzo che finisce come la punta di uno scarpino cinese. Porta i capelli come il Nazareno. Non l'ho mai veduto con abiti nuovissimi.

BRANCA

Ha sessant'anni ed è nato in Basilicata.

Cominciò la carriera facendo il giornalista e i suoi numerosi articoli furono sparsi su tutti i giornali napoletani di venti o trent'anni fa. Scrisse anche un libro di qualche valore e lo scrisse in francese: *Le crédit et la banque internationale*.

Dal 1870, anno in cui entrò alla camera italiana, è stato, come il Saracco, oppositore sistematico di tutti i ministeri di finanza. Branca fu per molti anni la *bête noire* del povero Magliani.

Di ricchissima famiglia, Branca ha studiato molto e non ha risparmiato fatiche e spese e viaggi per studiare le materie finanziarie.

Due volte fu segretario generale del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

L'on. Branca si è sempre dichiarato apertamente fautore di freni alle spese e alle nuove tasse, di tutela della produzione nazionale, della riforma comunale e provinciale, della pluralità delle banche, di aiuto alle classi lavoratrici.

IL CONTE D'ARCO

Il conte d'Arco, rappresentante di Mantova, sottosegretario degli esteri, è uno dei più simpatici uomini politici delle provincie lombardo-venete.

Lo si riteneva un repubblicano, ma oggi invece si può dire che militi nella Sinistra.

Sul principio pareva che volesse pigliar parte attiva alle lotte parlamentari. Esordì bene e piacque immensamente come oratore. La nobiltà dei natali, la coltura della mente e i principii di radicalismo non disgiunto dalla cortesia delle maniere, lo destinavano ad occupare fra i radicali lombardi il posto che oggi tiene il conte Luigi Ferrari fra i radicali romagnoli. Invece egli si era alquanto eclissato. Giovane e coraggioso, egli manifestò la tempera salda del suo animo in occasione delle inondazioni del Po. Per aiutare i miseri che stavano per annegare egli non badò al suo pericolo personale. A coloro che tentavano distoglierlo dal suo proposito rispose:

« Nulla importa il morire, coraggio e forza; figliuoli, tentiamo di salvare i nostri fratelli. »

Il successore di Moltke

L'imperatore Guglielmo, come il telegrafo ci ha già annunziato, ha nominato il generale Von Wittich capo dello stato maggiore.

Il generale Von Wittich è un ufficiale superiore relativamente giovine. E' luogotenente generale dal settembre del 1889.

Ha 54 anni; e discende da una famiglia borghese priva di fortuna.

Guglielmo, salito al trono, lo nominò comandante del quartier generale imperiale, dopodichè il generale appartenne sempre al circolo intimo dell'imperatore. Lo accompagnò nella più parte dei suoi viaggi e gli fornì molte cognizioni relative alle varie questioni militari, specialmente alla storia della guerra.

Già da qualche anno nei circoli militari germanici si parlava di Wittich come del vero successore ed erede di Moltke. Fu invece prima nominato il generale Waldersee, il quale pel modo brusco con cui fu licenziato, certamente nemmeno nella scelta del suo successore, generale Wittich, si sarà sentita sanare la ferita recata al suo amor proprio.

***

Il Wittich è uno dei generali più giovani, e la sua nomina meraviglia, come meravigliò prima quella del conte Caprivi, a cui nessuno pensava. A parte ciò, il modo stesso come ne viene annunziata la nomina, dimostra che nelle sfere auliche, il nuovo comandante il nono corpo d'armata non godeva di una vera e propria autorità. Del Wittich infatti si dice che egli, da tempo si era rivelato come il legittimo successore di Moltke. Vedremo se i fatti confermeranno questa nomea. Intanto si fa ogni di più strada l'opinione che Guglielmo II intenda veramente governare e che le parole *hoc volo sic jubeo* da lui scritte sotto al ritratto regalato al ministro Gossler, realmente rappresentino il programma della sua vita.

IN ITALIA

L'approvazione del Re e la costituzione del nuovo Ministero.

Il Re ha ricevuto jermattina alle undici l'on. Di Rudinì, il quale sottopose alla sua approvazione la costituzione del nuovo Ministero. Avendo il Re approvata la lista dei ministri presentatagli, il nuovo Ministero rimane così costituito:

Di Rudinì, presidenza del Consiglio, ministro degli esteri ed interim della marina.

Nicotera, Interno.

Ferraris, senatore Grazia e Giustizia

Colombo, Finanze.

Luzzatti, Tesoro.

Pelloux, Guerra.

Villari, Istruzione.

Branca, Lavori pubblici ed interim Poste e Telegrafi.

Chimirri, Agricoltura.

Saranno nominati sottosegretari di Stato: D'Arco agli esteri e Lucca all'interno.

Il giuramento dei nuovi ministri.

I nuovi ministri giurarono iersera alle 5 e mezzo nelle mani del Re.

Crispi assistette al giuramento del presidente del Consiglio di Rudinì firmando l'atto come testimonio insieme al generale Pallavicini.

Al giuramento degli altri ministri assisteva di Rudinì che ha firmato l'atto come testimonio insieme al Pallavicino.

L'on. Nicotera, subito dopo, assunse il Ministero dell'interno. Così pure l'on. di Rudinì.

Nicotera ha già diretto la sua circolare ai Prefetti.

Oggi ha luogo Consiglio di ministri.

Morin resta provvisoriamente al sottosegretariato della marina fino alla nomina del successore.

Gli altri ministri si insedieranno oggi.

Il pareggio e le economie del nuovo ministero.

Si assicura che di Rudinì nelle sedute della Camera e del Senato, che si terranno lunedì, presentando il nuovo ministero annunzierà il pareggio fra l'entrata e l'uscita con le economie. Poi chiederà la proroga.

Le proposte economie si faranno o con le note di variazione ai bilanci o con progetti di legge speciali.

Si assicura inoltre che fra le note di variazione che presenterà Nicotera al bilancio degli interni, vi sono la diminuzione di 500 mila lire di spese nei fondi segreti, e l'abolizione delle spese di rappresentanza ai prefetti. Inoltre Nicotera è intenzionato di proporre la semplificazione dell'amministrazione centrale modificando parecchi servizi, ed ispirandosi al massimo decentramento.

E' probabile che l'on. Nicotera sopprimerà le direzioni di sanità facendo anche così una sensibile economia sul bilancio.

Il ritiro della legge sulle prefetture.

Il nuovo ministero con decreto reale ritirerà la legge sulle prefetture presentata dall'on. Crispi.

L'appoggio di Lovito

L'onor. Lovito ha dichiarato che sosterrà ed appoggierà il nuovo Ministero.

L'estrema sinistra e il nuovo Ministero

Si conferma che la maggioranza dell'estrema sinistra seguirà verso il nuovo Ministero un contegno di benevola aspettazione.

La tassa sui fabbricati.

E' entrato in vigore il nuovo istituto dello sgravio o rimborso d'imposta nei casi di sfitto di fabbricati ordinari, o d'inattività di opifici. E, perciò, sono state ammesse le denuncie di sfitto o di inattività, per farsi poi luogo, entro il termine stabilito nel penultimo capoverso dell'articolo 9 della legge 11 luglio 1886, allo sgravio o al rimborso dell'imposta, ove risulti accertato che lo sfitto di un fabbricato ordinario o l'inattività di un opificio, durarono per un anno non interrotto.

Lo sgravio o il rimborso si concede a suo tempo anche se il contribuente possiede una parte soltanto di fabbricato che sia rimasta interamente sfitta, e la rimanente appartenga ad altri proprietari.

La fiera del festival incendiatasi a Messina

Iernotte scoppiò a Messina un grave incendio alla fiera del festival. Si riuscì con sforzi erculei ad isolare il fuoco. Il danno ascende a 800 mila lire.

ALL'ESTERO

La rivoluzione nel Chilì.

Telegrammi da Valparaiso al *Times* annunziano che, fino al 27 gennaio il vapore *Imperial* che recava duemila uomini, sbarcò a Patillos presso Iquique dopo un combattimento di parecchie ore contro la torpediniera *Blanco*. Taltal e Chamaral sono i soli porti degli insorti.

La nave inglese *Champion* è il solo bastimento da guerra estero presente a Valparaiso.

Duemila e 500 persone lasciarono Pisagua a bordo del *Romulus*, noleggiato dal Governo.

Le truppe del Governo hanno ripreso Coquimbo e Pisagua.

Il blocco di Valparaiso continua. I vapori escono ed entrano, fino alle 5 di sera; dopo quest'ora si tira dalla spiaggia su qualsiasi nave che parte.

Pel bestiame italiano che va a Berna.

Berna 9, il Governo cantonale impose una quarantena di dieci giorni al bestiame italiano in destinazione per il Cantone di Berna.

I francesi a Tripoli.

Tunisi 8. — È giunta a Tripoli la Commissione ottomana incaricata di una inchiesta sulle condizioni della Tripolitania. Pare che abbia pure l'incarico di esaminare la questione dei confini verso Tunisia e approvare l'operato degli ufficiali francesi, i quali seppero fare le cose in conformità degli interessi della Repubblica!

DALLA PROVINCIA

Cividale, *8 febbraio.*

Rettifica — Caso luttuoso — Carnovale — Sagre — Memento al signor B. — Al nuovo cronista della «Patria del Friuli» — Varietà.

Prego rettificare o fare un'errata corrige del mio resoconto sul processo Bront-Ciconi. Laddove dice che il r. Pretore rinviò il processo per la sentenza, devesi leggere: rinviò il dibattimento all'11 corrente, per la sua prosecuzione a cagione di motivi d'ufficio.

***

Mi era dimenticato di accennare ad un fatto succeduto in Duomo l'1 corrente, alla prima messa ore 6 ant.

Una certa C., di Ronchis di Torreano, serva di Carlo Pasini, veniva colpita da improvviso malore. Mons. Tessitori, discese dall'altare, ma a nulla valsero le cure; in pochi minuti era cadavere.

***

Riuscitissimo il Veglione di sabato passato al Sociale.

Belle e graziose mascherine, che poi, al termine si rivelarono le più belle nostre fanciulle. Le *danze si protrassero* fino alle 6 ant.

Congratulazioni col solerte Presidente signor L. Bront.

Animatissime *le feste da ballo* al *Friuli*, alla *Birraria* ed alla *Nave*, domenica.

Sentiamo con piacere, che procedono attive pratiche per l'impianto della luce elettrica, con Volpe e Malignani.

Martedì 10 corrente, ultimo Veglione mascherato al Sociale. Ci sarà una brillante Cavalchina. Fiori, lumi e buffets

Balli poi in tutte le sale.

***

Le sagre della Madonna candellora e di S. Biagio, riuscirono stupende secondo la tradizione.

***

Al signor B., l'ultima parola. Giacchè egli si atteggia a giornalista, voglio contentarlo I criteri coi quali le guardie fanno il loro dovere, sono giusti e meritano lodate, giacchè nell'applicare la legge, usano molta moderazione. E basti su ciò.

***

Al nuovo cronista . . . molto vecchio della *Patria del Friuli*, devo rilevare che nel resoconto del Veglione di giovedì *grasso* dato a Codroipo, egli ha dimostrato di essere molto a corto di ragioni, se per fare dello spirito attacca l'orchestra cividalese, con sciocchi insulti.

L'orchestra ha suonato valentemente.

I suoi ballabili ottennero *bis* entusiasti, i suonatori mantennero un contegno lodevole, a detta di tutti coloro che intervennero alla veglia danzante, e specialmente dalla Commissione incaricata.

O di che si lagna il nuovo cronista? Forse delle emicranie cagionategli dal bicchiere? Si capisce che esso non sa rispettare neppure i doveri dell'ospitalità. Sussoligh, maestro egregio, invitato si reca a Codroipo colla sua orchestra, fa il suo dovere, torna a casa lieto dell'opera sua, ed un mastodonte qualunque gli manda dietro . . . il calcio dell'asino senza avere alcun motivo plausibile. Se a lui non garbavano ballabili e suonatori, doveva andare ad occupare il posto di quei due immaginari, che russavano piacevolmente sotto l'orchestra, giacchè i dodici cividalesi venuti adempirono il loro dovere, sempre lavorando per mantenere alto il prestigio mai smentito dell'orchestra Sussoligh, la quale orchestra nulla ci perde, se un microbo qualunque s'è atteggiato a Catone Censore.

Siamo sicuri che i codroipesi gentili e retti come sono, avranno disapprovata la sua corrispondenza.

Sappiamo che il maestro Sussoligh, ha chiesta riparazione dell'ingiuria, ed ha ragione.

***

Circa alla cena d'addio data all'egregio dottor Sabbadini, le censure, si ripetono con calore, giacchè in quella riunione semi officiale aristocratica, si volle fare una questione partigiana e personale, mentre vi doveva essere un semplice atto di cortesia, dal quale non dovevano venire escluse tutte quelle persone amiche e conoscenti del Sabbadini, e specialmente quelle che si trovavano seralmente con esso.

***

Quantunque *Forumjuliensis* del *Cittadino Italiano*, libero! indipendente!! non voglia starmi dietro, io lo assicuro che se è vecchio, lo farò divenire stravecchio e con una barba così lunga, che ci vorranno le forbici di Priamo per tagliarla.

***

Prego a non inserire nelle mie corrispondenze, comunicati di altri, perchè io poi subisco le conseguenze. Certi signori da una cosa innocua traggono argomento di una requisitoria. *E ciapin lis moscis par aer*... Io però me ne frego.

Julius

Tolmezzo, *8 febbraio*.

Il carnovale a Tolmezzo.

Finalmente ieri sera anche qui si si è potuti convincere d'essere in carnovale; ed il merito è tutto di questa Società operaia e del valente avv. Quaglia che, come in ogni altra sua cosa, anche in questa ci mise quella sorprendente elasticità di cervello e... di gambe che lo *rendono simpatico a tutte ed invidiato* da tutti.

Dissi ieri sera soltanto, perchè prima se n'era potuti accorgere solo quei pochi fortunati, che presero parte al festino privato datosi giovedì scorso nel simpatico stabilimento di Momi Schiavi, nigro-niveo-crinito: pochi, che viceversa poi erano molti e cioè tutto che di elegante, di bello, di meglio in questa piccola città.

Il ballo di ieri sera è *riuscito* magnificamente: il buon Quaglia ne deve essere radiante ed a quest'ora certamente non ricorderà più che ci mancavano soltanto quelle maschere, che egli con arti raffinatamente sottili aveva tentato di farvi venire. Gli è che le nostre bellissime signore, non hanno voluto nascondersi sotto una morettina di raso qualunque, spiritosamente dimostrando che è una sciocchezza coprire un bel viso con una brutta maschera; perdere l'elegante persona nelle pieghe di un domino funerario.

E la serata fu davvero splendida. La sala municipale durò gremita di coppie danzanti fino alle 6 di stamane. Non vi faccio la cronaca particolareggiata, per l'unica ragione che non saprei chi mettere prima. Compendierò in una parola: c'era tutto Tolmezzo e tutto Tolmezzo si è divertito.

Sulla loggia, pur gremita di gente, che suonò stupendamente meglio che diretta, trascinata dall'entusiasmo, che infiammava il nostro buon Sindaco cavaglier Linussio. Com'era bello vedere questo simpatico giovinotto di 70 anni! Pareva volesse trasfondere in tutti gli altri quel sacro fuoco d'Euterpe, che gli trapariva da ogni membro: fino dagli occhiali!

Sul palco scenico... oh! sul palco scenico poi c'era una stonatura, Che vi pare! dei giovanotti, o che almeno dovrebbesi ritenere tali, duri come pioli, la facevano da spettatori, come se il ballo non fosse cosa da giovani!!!! Vergogna! Invano delle persone autorevoli ci rimisero la loro faconda eloquenza procuratizia (?): furono irremovibili. Cioè mi spiego meglio: quando si decisero a muoversi andarono a casa !! Vergogna, vergogna!!!

Ed arrossendo anche per gli altri, denunzio all'ira degli dei e.. delle donne, che fra essi vi era anche

Riccardo

Ringraziamento. Il sottoscritto anche a nome del Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità di Cividale, rende pubbliche grazie ai signori *Eredi della fu signora* Hermann Teresa ved. Cucovaz per le elargite lire 100 a favore di questa pia istituzione, e si rende interprete dei sentimenti di gratitudine e delle benedizioni dei poveri al nome della loro amata defunta.

Cividale, 5 febbraio 1891.

Il Presidente
Giovanni Marioni

CRONACA CITTADINA

Società calzolai. Domenica *scorsa nei locali della Società Operaia* gentilmente concessi, ebbe luogo l'Assemblea dei Soci per l'approvazione del Resoconto annuale e per la nomina della Rappresentanza per il 1891 presenti 28 Soci.

Data lettura del Resoconto esso veniva approvato nei seguenti estremi: Entrata lire 637,75, uscita lire 639.81.

Nelle elezioni della Rappresentanza riuscirono eletti: a Presidente Zaghis Luigi ad unanimità; rieletti a Consiglieri: Bigotti Luigi, Valoppi Giuseppe e Magrini Enrico; Flaibani Giuseppe, Martinccigh Pietro, Carrara Giuseppe, Bianchi Antonio e Gabino Antonio nuove elezioni.

I lagni di un abitante di Paderno. Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Il modo compassionevole col quale è resa neglotta dalla rappresentanza comunale questa borgata, m'inspirò l'idea del presente articolo.

A proposito di pubblica tranquillità, ebbi già a intrattenere i lettori, e per rendere giustizia, dirò, che qualcosa si fece, e si attendono eziandio quei frutti di cui ognuno non ha che a rallegrarsi.

Ora mi permetterò di rivolgere alcune osservazioni a chi crede che essere rappresentante degli elettori, e il sedere nel consesso cittadino, basti per tutelarne integralmente gli interessi. E per dimostrare quindi quant'è sbagliata questa credenza, dirò che non in discussioni accademiche nè in ampollosi discorsi si risolveranno quelle importanti questioni che sono imposte dalle esigenze della moderna società, nè tantomeno con delle chiacchere si pone un rimedio alla crisi economica, industriale e commerciale, che, giunta allo stadio acuto, invoca disperatamente soccorso.

Ognuno che sia addentro nelle cose commerciali del Suburbio può farsi un giusto criterio delle miserrime condizioni in cui versano attualmente i piccoli negozianti di detta località. A rendere tali le lamentate lacrimevoli condizioni, concorrono le seguenti cause: 1. la concorrenza smodata dei grossisti i quali tutto assorbono, arrecando conseguentemente un completo arenamento d'affari: 2. è la questione del dazio, che è la più importante dall'imprevvidenza dei nostri amministratori, a tale e che è reso libero costringere questi poveri negozianti a chiedere l'esercizio o mettersi nella dura necessità di lavorare unicamente per far fronte al pagamento del canone.

Queste per sommi capi le condizioni commerciali del Suburbio.

Si pensi dunque al più presto a por argine alla fiumana che sale, poichè confesso, il malcontento è generale.

Dovrei far conoscere com'è qui condotta l'illuminazione pubblica, ma per ora mi limito a costatare che di illuminazione non vi è nemmeno l'idea, riservandomi d'altronde di ritornare sull'argomento a tempo opportuno.

V. C.

Tentato suicidio. Olivo Francesco, d'anni 50, pittore, abitente in via Manin, iersera verso le sette tentava suicidarsi recidendosi la vene ai polsi ed alle gambe.

Soccorso in tempo venne a cura dell'Autorità di P. S. ricoverato al civico Ospitale, ove le ferite furono giudicate leggiere,

L'Olivo era addoloratissimo per la morte della madre sua, avvenuta *non sono molti giorni*.

Caso pietoso. Ieri venne ricoverata all'Ospitale una povera donna di Pontebba che dove subire un'operazione. Essa aveva con sè un bambino d'anni tre, e straziante fu lo spettacolo del distacco di quella madre dal figlioletto che, a cura dell'Autorità di P. S. venne inviato al Sindaco di Pontebba, non avendo quel bambino alcuno che di lui prenda cura.

Ferito alla testa. Ieri si presentò all'Ospitale certo Tosto Antonio d'anni 26 di Udine a farsi medicare una ferita alla testa, guaribile, salvo complicazioni, in giorni dieci.

Ferito alla mano. Al detto ospitale si presentò pure ieri a farsi medicare una ferita alla mano sinistra certo Leonardo Marini d'anni 48 di *Gemona*, *guaribile* salvo *complicazioni* in giorni otto.

Per furto e minaccie. M. G. V., già guardia daziaria, venne ieri arrestato per furto e minaccie gravi a danno della propria amante A. A.

Per ubbriachezza e ferimento. Venne pure arrestato ieri Nardoni Giov. Batt. per ubbriachezza e ferimento.

Chiusura di botteghe I nostri parrucchieri-barbieri, per norma dei signori avventori, essendo la gita tradizionale di Vat, avvertono che domani chiuderanno le loro botteghe alle ore 3 pom.

Smarrimento. Domenica fu smarrita una moneta d'oro del valore di lire 40 (Governo provvisorio di Lombardia, del 1848). Mancia competente a chi avendola trovata la porterà all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e comp., via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Gazzetta letteraria settimanale. Editori L. Roux e comp., Torino-Roma, lire 4 all'anno, lire 2.50 al semestre. Sommario del n. 6 di sabato 7 febbraio:

« Carnevali romani del cinquecento » di A. Ademollo — « Vanità » di Cosimo Giorgieri-Contri (versi) — « La casa di donna Juana vedova. (Dal taccuino d'una istitutrice) » di Bernardo Chiara — « Giovanni Bellini » di P. Molmenti — « Al paese degli orsi; impressione invernale » di Giuseppe Rampica — Bibliografia — Giuochi — Scacchi — « Bollettino librario » delle novità scientifiche letterarie, uscite nella settimana passata in Italia e all'estero.

Il Risveglio educativo. È uscito il n. 18-19 del *Risveglio educativo* che esce in Milano ogni domenica e che l'abbonamento annuo è di lire 7.50.

CARNOVALE

Teatro Minerva. La veglia di stanotte fu davvero una cavalchina mascherata di gala come annunciava il cartellone e come prevedevasi.

L'aspetto del teatro, adobbato con sfarzo ed illuminato splendidamente, era proprio magnifico e ad accrescere lo spettacolo concorrevano gli smaglianti e vari colori delle tante maschere che intervennero, fra le quali moltissime eleganti ed in costumi di buon gusto.

Le danze continuarono sino alle 6 di stamane; i veglioni del Minerva dunque si chiusero degnamente anche in questo Carnovale.

Teatro Nazionale. Questa sera, ultimo di carnovale, grande veglione mascherato. Prezzo d'ingresso cent. 70, per le donne mascherate cent. 50, un palco lire 4; abbonamento al ballo lire 3.

Sala Cecchini. Stasera ultimo veglione mascherato. Prezzi d'ingresso cent. 50, per le donne e senza maschera cent. 20, per ogni danza cent. 25.

La sala rimane addobbata come nella decorsa domenica.

Sala Pomo d'oro. Stasera ultimo gran ballo mascherato.

IN TRIBUNALE

Udienza 9 febbraio 1891.

Rigo Regina, prostituta di Udine, per contravvenzione alla vigilanza, condannata a 25 giorni di reclusione.

— Bottò Raimondo fu Giacomo e Tonizzo Rosa, per contravvenzione alla vigilanza speciale furon condannati a mesi due di reclusione,

— Donati Giacomo fu Giacomo da Latisana pel reato di cui l'art. 488, ubbriachezza, fu assolto per non provata reità. Appellò dalla sentenza del Pretore di Latisana.

— Fornasa Redentore fu Antonio da Palmanova, (appello) fu ridotta la pena a giorni 25 di reclusione.

— Cum Valentina da Tolmezzo (appello) fu dichiarata non luogo, stante recesso. Era imputata di lesione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	761,2	759.8	760.8	761.0
Umido relat.	57	44	66	59
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	—
Vento (vel. Kilom.	20	7	8	0
Term. centigr.	2.8	3.5	—0.6	0,4

Temperatura (massima 4.2 (minima —4.0

Temperatura minima all'aperto — 6.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 8 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti generalmente freschi del I. quadrante a nord, del II. al sud, gelo brina Italia superiore.

La morfinomania.

Se ne è parlato di questa brutta abitudine che, se prima era esclusiva delle classi elevate, ora, pur troppo, incomincia anche a passare nelle case dei poveri e negli *ateliers*, così che a noi pare ragionevole cosa di scrivere, a titolo di varietà, intorno a questa triste abitudine,

Fortunatamente in Europa non si è arrivati ancora a far tanto uso di morfina come in America,

La quantità di morfina che si consuma attualmente è di 25,000 chilogrammi! la quinta parte solo darebbe la cifra della quantità ordinata dai medici. E questa enorme cifra non è punto esagerata, e suppone un numero incredibile di morfinomaniaci.

In Germania, secondo il dottor Laudowski, la morfina conta un maggior numero di proseliti che in Francia; tanto che anche l'armata ne fa abuso mentre pare non sia entrata nell'armata francese.

Viceversa sembra che a Parigi esistano degli *istituts de piqûres*, dove stando a quanto racconta il dottor Schmitt, furono veduti da un signore ungherese, che ha potuto scoprire e entrare in questi stabilimenti, delle signore della migliore società, attendere con vera impazienza il momento di ricevere l'iniezione di morfina fatta da una matrona che si dà a questo esercizio illegale della medicina.

In tutti i paesi sono specialmente le donne che si abbandonano a questa mania della morfina, ed è raro anche che ne facciano mistero quando non sono in presenza dei mariti,

Sembra anzi che le donne ritengano più come un vizio elegante, come una eccentricità alla moda, e mostrano per di più grande ardore per fare dei proseliti,

Sono le donne sopratutto che reclutano l'esercito dei morfinomaniaci. E ci mettono per giunta del raffinamento, dell'eleganza.

Così son esse che hanno fatto montare in eleganti *bijou* i piccoli flaconi che contengono la cara linfa e l'apparecchio minuscolo che serve ad introdurre nella rosata pelle la morfina; e poi danno una prova di grande abilità per sfuggire i riguardi e fare le loro iniezioni dappertutto e in tutte le vie senza attirare l'attenzione.

E per procurarsi la morfina inventano ogni sorta di strattagemma per ingannare i medici affinchè rilascino una ricetta che poi qualche volta falsificano.

Siccome il prezzo della morfina è elevato, quelle che non sono ricche, per procurarsela fanno debiti, vendono i loro oggetti o li portano al Monte di Pietà.

Altre addirittura si fanno ladre, come ha osservato il dottor Motet, che *racconta questo fatto.*

Una donna scarsa di risorse, perseguitata dal farmacista che aveva commesso lo sbaglio di darle tanta morfina per 1,600 franchi, la disgraziata non sapendo più a chi indirizzarsi, e spinta dal vizio, tentò rubare in uno dei grandi magazzini degli oggetti per rivenderli affine di comperare altra morfina,

Arrestata, tradotta davanti alla giustizia sotto il peso di una accusa *infamante*, questa donna non aveva che un solo ricordo, quello della lunga notte passata nella camera di guardia il giorno dell'arresto, e durante la quale non potè fare le sue iniezioni; non mostrò che un solo dispiacere, quello di non potersi abbandonare al suo vizio nel tempo che sarebbe rimasta in prigione.

***

Gli uomini hanno un maggior impero sopra se stessi e sanno meglio dissimulare il loro peccato. I medici, che formano la base della clientela mascolina alla morfina, mettono ogni studio per nascondere il vizio, ragione per la quale è difficile conoscere il numero. Il dottor Bochard di Parigi crede che i medici, e i loro assistenti, diano la metà del numero totale dei morfinomaniaci maschi.

Non vi è passione più tiranna, più irresistibile come quella per la morfina.

Allorchè arriva il momento di farsi una iniezione, il morfinomane prova un malessere, una angoscia invincibile; se questo stato si prolunga, le sofferenze diventano torture.

Al contrario, quando questo infelice può soddisfare la sua passione, allora riprende la sua galezza, il suo buon umore, entra in quel periodo sereno e voluttuoso che, con una graziosa parola, i tedeschi definirono d'*euphoria*.

Non è solo un affare di sensazioni, è proprio un bisogno.

Questo vizio prende addirittura le proporzioni di un vero pericolo sociale È più ribelle che l'alcoolismo; e se i medici non lo riguardano come incurabile, si è perchè non si deve mai disperare dell'avvenire.

Del resto poi le misure che i medici consigliano per scongiurare tale pericolo, dimostrano abbastanza che hanno poca fiducia nella terapeutica.

I medici riconoscono che il morfinomane il più coraggioso, il più risoluto è fatalmente condannato a ricadere nel vecchio vizio se è abbandonato a sè stesso, poichè il morfinomane tentando di guarire, prova tali accidenti da rinunciare alla lotta, anche se procede logicamente e in maniera progressiva, sentendosi una potente forza di volontà, arriva sempre quel giorno in cui tormentato da qualche nevralgia o da qualche inquietudine, dimentica le belle risoluzioni, e in un giorno perde il terreno che con tanta pena ha conquistato e subito oltrapassa la dose alla quale è arrivato.

E perciò i medici dicono che bisogna mettere questi malati in speciali stabilimenti.

***

Da qualche anno sono stati fondati questi asili speciali per i morfinomaniaci. Il primo è sorto a Schvenberg-Berlin, poi ne fu costruito un altro a Gratz.

Molti di questi *stabilimenti sono stati* fondati in America.

In Francia non ve ne sono.

I morfinomaniaci muoiono tranquillamente, tante volte in maniera subitaneamente, altri dopo una malattia ordinaria, aggravata da un avvelenamento quotidiano.

Ve ne sono di quelli che diventano pazzi; altri suicidi.

Il suicidio è divenuto in questi ultimi tempi più comune, perchè si è presa l'abitudine di unire alla morfina la cocaina, credendo che la seconda sia come una contro-bevanda della prima. Invece è tutto il contrario; i due effetti si sovrappongono, e ne risulta una forma di alienazione mentale che si traduce in delirio di persecuzione, e in tendenza al suicidio.

Due studenti in medicina, sotto questa influenza, si sono uccisi.

Il dottor Berhard ammette facile di poter prevenire questa forma novella di intonicazione volontaria, perchè tutto dipende dai medici e dai farmacisti.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il foglio periodico della Regia Prefettura n. 67 contiene:

Viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite seguenti:

Gli aspiranti dovranno presentare a questa intendenza, nel termine di un mese dal 7 febbraio corrente, le proprie

istanze in carta da bollo da cent. 50.

Cordovado, Azzano Decimo, Prodolone (S. Vito al Tagliamento), Gradisca, (Sedegliano) Mazzana, Toppo (Medun), Osoppo (Forte), Cassacco, Godia (Udine) Ligosullo, S. Martino al Tagliamento, Corgnolo (Porpetto), Pradis (Clauzetto), Piancada (Palazzolo dello Stella), Zomeais (Ciseriis), Forame (Attimis).

— Nell'asta tenutasi per la vendita di piante, le n. 2609 piante del bosco Tessariis vennero deliberato per lire 29620.00 e le n. 3273 piante del bosco Boscat per lire 39928.00 e perciò si avverte che il termine utile per la produzione delle offerte non inferiori al ventesimo, scade col mezzogiorno di lunedì 23 corr. febbraio presso il Commissariato Distrettuale di Tolmezzo.

— Si rende noto che nel 21 marzo p. v. avrà luogo l'incanto definitivo dei beni immobili espropriati a Narduzzi Giuseppe in Comune di S. Daniele.

— Si fa noto che in confronto di Fabris Giuseppe e consorti di Codroipo avrà luogo, davanti il Tribunale di Udine nel 1 aprile 1891, l'incanto dei beni immobili siti in Comune censuario di Codroipo ed uniti.

IN GIRO PEL MONDO

Una figlia che ammazza il padre con sei colpi di rivoltella

Uno spaventevole delitto è stato commesso nella giornata del 6 corr. a Blois (Francia.)

Francesco Sanle, consigliere municipale di Blois, d'anni 68, da qualche tempo era in litigio con una sua figlia per affari di interesse. Anche la moglie ed il figlio erano in disaccordo con lui e si erano tutti e tre separati dal Sanle, facendo famiglia tra di loro.

L'altra mattina, Adriana, la figlia, si recò presso suo padre che trovò ancora in letto.

Notate che aveva avuto cura di armarsi di una rivoltella, carica a sei colpi, a percussione centrale e del diametro di dieci millimetri.

Fra padre e figlia si ingaggiò subito una discussione vivacissima a causa di una querela che il padre aveva intentate.

Adriana insisteva perch'esso la ritirasse. Rifiutandosi suo padre recisamente, la sciagurata figlia gli sparò a bruciapelo due colpi di rivoltella, uno dei quali lo ferì mortalmente al collo.

* * *

Il povero vegliardo tentando un supremo sforzo per sostenersi, era precipitato dal letto. La snaturata sua figliuola, pur vedendolo spirante, gli sparò ancora contro tutti e quattro i colpi che restavano al carico della sua arma.

Quindi la parricida tranquillamente andò ad aprire alla folla dei vicini che picchiava ed urlava alla porta e per prima cosa loro disse, additando il cadavere caldo ancora del suo povero genitore.

— *C'est moi.*

E senz'altro attendere, corse a costituirsi alla polizia.

Questa, recatasi immediatamente alla constatazione del più orrendo dei delitti, trasse pure in arresto la moglie ed il figlio del povero vecchio, come supposti complici della parricida.

* * *

Un dispaccio posteriore poi reca quanto segue:

Adriana, confrontata col cadavere del *padre da lei ucciso, non mostrò* alcun sentimento di pietà nè di rimorso.

D'altronde, già la scorsa settimana Adriana e suo fratello avevano dichiarato all'usciere che faceva loro un sequestro per ordine del padre, che, fra non molti giorni, una grande sciagura sarebbe arrivata.

Al commissario di polizia, cui si costituì, Adriana disse:

— *Ca y est, le malheur est arrivè..., papa est mort.*

I dottori che fecero l'autopsia del cadavere, gli trovarono due palle nella testa, una in un braccio e due larghe ferite alle mani.

Il viceré dei briganti.

L'*Italo-Argentino*, un giornale che si stampa a Buenos-Ayres, reca notizia della fine del celebre Barow, di colui che fu *per molto tempo* il *viceré* dei briganti.

Barow era specialista in fatto di svaligiamenti di treni, operarazioni che generalmente compieva col solo aiuto di suo fratello e con quello poco pericoloso di una dozzina di fantocci di paglia che agli occhi dei viaggiatori atterriti, potevano sembrare altrettanti « colleghi d'opera ».

Le compagnie ferroviarie, seriamente impressionate dalla audacia dello svaligiatore, avevano promesso una taglia di ottomila sterline a colui che fosse riuscito ad avere nelle mani, vivo o *morto, l'ardito briccone.*

Dall'altro lato la polizia americana, poco dissimile del resto da tutte quelle del vecchio mondo, aveva sguinzagliati i suoi migliori e più fili segugi, il cui merito fu di far crescere il numero degli svaligiamenti e aumentare l'audacia di Barow.

Insomma, in America, oramai si era persuasi che Barow sarebbe morto tranquillamente nel suo letto come un galantuomo qualunque; e coloro che dovevano imprendere un viaggio in ferrovia, s'erano abituati a far testamento prima di andar alla stazione.

Un italiano martirizzato a Montevideo.

Non è ancora sopita l'eco delle crudeltà commesse nell'esercito orientale dal famigerato Klinger, che nuovi orrori vengono denunziati dalla stampa di Montevideo.

Ecco che cosa pubblica l'*Italia* giuntaci ieri da quella città:

« Veniamo informati che nella caserma del quarto battaglione cacciatori, oggi comandata dal colonello Uschet, sono stati perpetrati atti di efferata barbarie a danno del soldato Rossi, nostro connazionale, che fa parte della banda musicale del battaglione suddetto e che ha contratto per due anni di servizio.

Il Rossi, che ha servito nell'esercito italiano, fu ingaggiato, Dio sa come, tempo fa, nel quarto cacciatori mentre trovavasi nell'Asilo degli Emigranti, appena giunto d'Europa.

Il Rossi è un giovinotto di salute cagionevole e soffre anche di attacchi epilettici che lo lasciano prostrato e abbattuto.

Per futili motivi inerenti al servizio, il Rossi, stando a quanto ci vien detto, è stato già varie volte barbaramente bastonato e sciabolato per opera specialmente di un capitano oltremodo manesco che lo ha *ridotto* in stato compassionevole.

L'ultima volta che questo aguzzino invei con colpi spietati contro l'inerme Rossi, fu lunedì scorso, e l'infelice vittima di tanta efferatezza giace ora in fondo ad un calabozo in gravissimo stato, tanto che se non si provvede sollecitamente per toglierlo da quell'inferno, egli certo vi lascerà la vita in mezzo alle più orribili torture e ai più crudeli spasimi.

Egli è perciò che, protestando altamente contro l'iniqua vigliaccheria che da militari indegni di indossare l'onorata divisa del soldato, si commette impunemente contro un uomo inerme e ammalato, chiamiamo sul grave fatto che ci vien denunciato l'attenzione dell'egregio colonnello Usmer e quella del nostro R. Console, cav. Massa, invocando il loro *intervento acciocchè si faccia* giustizia e si impedisca che le caserme si tramutino in luogo di supplizio ove i poveri soldati sono così barbaramente martirizzati.

Un cigno ribelle

A Parigi, da parecchi giorni si notano schiere lunghissime *di* questi poetici animali che si disegnano contro il cielo plumbeo durante il disgelo sulla Marna.

Due cigni l'altro giorno caddero presso al ponte delle Arti; uno di essi potè prima salvarsi dalla persecuzione dei monelli verso il ponte Reale, ma poi fu preso da piloti del batello *Touriste.*

Seguiti da una folla di curiosi, i due piloti portarono il cigno al commissariato e all'indomani fu rimesso all'ispettore.

Questi non credeva di aver da fare con una bestia rivoltosa, e perciò senza soverchia preoccupazione la prese fra le braccia e salì nella tramvia del ponte dell'Alma *alla stazione di Lione.*

Ma il cigno in un momento di malumore, irritabile e nervoso come tutti i cigni, cominciò ad agitarsi sibilando, battendo le ali, allungando il collo per prendersela con i viaggiatori della tramvia.

Fu uno spavento.

L'ispettore col cigno potè discendere, ma la bestia allora sfogò tutto il suo *spleen* contro il suo portatore addentandogli l'orecchio sinistro con tanta forza che l'ispettore dovette aprire le braccia.

Libero così, il cigno assalì fieramente il suo nemico, e con un terribile colpo d'ala lo fece stramazzare a terra, indi gli *saltò addosso* e col becco, con le ali, con le zampe furiosamente si dette a maltrattare il malcapitato.

Finalmente alcuni passanti poterono frenare quel candido e poetico bensì, ma fegatoso animale.

L'ispettore così malconcio non si voltò ad esso per cantargli « Mercè, mercè, cigno gentil » perchè fu dovuto portare all'ospedale.

Molti altri di questi cigni furono presi in questi giorni; essi hanno di proporzioni grandissime, misurando da una punta d'ala all'altra circa tre metri.

Lo spessore delle piume dal dorso di essi è tale che è impossibile con le dita toccare la pelle.

Questi cigni hanno un becco enorme ed i muscoli del collo e delle ali di una forza eccezionale.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.50 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	9.30 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.58 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.45 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.56 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.20 a.	10.— a.	S. F. 7.20 a.	8.57 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	S. F. 11.— a.	1.10 p.
P. G. 2.38 p.	4.— p.	P. G. 2.— p.	3.20 p.
S. F. 6.— p.	7.44 p.	S. F. 6.— p.	6.36 p.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9.

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	94.90	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	92.73	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex div.	274.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	202.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	264.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forme di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4	—	—.—	—.—	123.90	124.20
Francia	3	—	100.90	101.15	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.27	25.31	25.60	25.65
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	½	223 3/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	224 7/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 9.		
Rend. c.	94	85.—
Rend. fine	95	05.
Az. F. Med.	52.	60.
» » Mer.	691	—.—
Cred. Mob.	484	—.—
Banca Naz.	1700	—
» Suba	—	—.—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	26	—.—
Banca Tiber.	42	—
Comp. Fond.	19	—.—
Cassa sovv.	86	—.—
C. v. a. Fran.	101	10.—
» 3 m. » Lond.	25	30.—
Ban. Torino	411	—.—
GENOVA 9.		
Rend. 5 0/0	95	12.—
A. Ban. Naz.	1688	—.—
Cred. M. ital.	495	—.—
Ferr. Merid.	693	—.—
» Medit.	536	—.—
Navig. Gen.	390	—.—
Banca Gen.	390	—.—
Raffin. Zucc.	254	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	101	10.—
» » » Lond.	25	60.—
» » » Germ.	126	—.—
ROMA 9.		
R. I. 5 0/0 c.	95	07.—
» per fin.	95	25.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	376	—.—
Cred. Mob.	485	—.—
A. Ferr. Mer.	686	—.—
A. S. A. Pia	1076	—
A. S. Immob.	364	60.—
Parigi a 3 m.	100	27.—
Londra »	25	33.—
BERLINO 9.		
Mobil.	170	10.—
Austriache	109	—.—
Lombarde	58	60.
Rend. Ital.	94	10.—
LONDRA 9.		
Ingles.	97 1/2	—
italiano	93 3/8	
MILANO 9.		
Rend. c.	94	85/—

Rend. fine	95	05.—
Meditorr.	526	—.—
Banca Gen.	376	—.—
Lanif. Ross.	1176	—.—
Cot. Cantoni	356	—.—
Navig. Gen.	399	—.—
Raf. Zucch.	254	—.—
Sovvenzioni	86	—.—
Soc. Veneta	105	—.—
Obbl. Merid.	307	50.—
» nuovo 3 0/0	288	50.—
Fran. a vista	101	05.—
Lond. a 3 m.	25	30.—
Berl. a vista	126	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 9.		
Rend. Ital.	95	18.—
Camb. Lond.	25	30.—
» Francia	101	07.—
A. Ferr. Mer.	693	—.—
» Mobiliare	487	—.—
VIENNA 9.		
Mob.	308	—.—
Lombardo	130	—.—
Austriache	241	50.—
Banca Naz.	983	—.—
Napol. d'oro	9	05.—
C. su Parigi	45	37.—
C. su Londra	114	15.—
Rend. Aust.	93	10.—
Zecch. imp.	—	45.—
PARIGI 9.		
Rend. F. 3 0/0	95	07.—
Rend. 3 0/0	95	60.—
Rend. 5 0/0	105	20.—
Rend. ital.	94	07.—
C. su Londra	25	32.—
Cons. inglese	97	1/4—
Obb. ferr. it.	340	—.—
Camb. ital.		15/16
Rend. turca	19	42.—
Ban. di Parigi	838	—.—
Ferr. tunis	499	—.—
Prestito egiz.	495	31.—
Pres. spag. est.	76	84.—
Ban. di scon.	55 2	—.—
» ottomana	623	43.—
Cred. fond.	1288	—.—
Az. Suez	2183	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 10

Rendita italiana 94.97 sora 94.90

Napoleoni d'oro 20.13

VIENNA 10

Rendita austriaca (carta) 92.20

Id. id. (arg.) 92.25

Id. id. (oro) 109.35

Londra 11.41 Nap. 9.04.—

PARIGI 10

Chiusura della sera Ital. 94.07

Marchi 125.10

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco